

DOCUMENTO SUL PROGRAMMA "PIU EUROPA" DI AFRAGOLA

Con il programma **"PIU' EUROPA"** la Regione Campania intende sviluppare un sistema policentrico di "Città Medie", aventi una popolazione superiore ai 50000 abitanti, attraverso la costruzione di **"territori competitivi"** all'interno dello spazio regionale.

Le "Città Medie" a nord di Napoli, tra cui quindi anche Afragola, sono in particolare chiamate a migliorare le proprie funzioni urbane e quelle del proprio sviluppo socio-economico in modo tale da fare "sistema" con la città capoluogo, il tutto nell'ambito di una più ampia strategia di riequilibrio e di riorganizzazione, spaziale e funzionale, dell'intera Regione.

Attesa la rilevanza strategica degli obiettivi del programma, la Regione Campania ha previsto solo per il comune di Afragola un impiego di risorse pari a circa 32 milioni di euro.

Appare del tutto evidente che le ingenti risorse previste e, soprattutto, l'ambizione strategica del "PIU' EUROPA" in termini di riqualificazione del territorio, non potevano non richiamare, anche per il comune di Afragola, la necessità di mettere in campo un "sistema di governance" in grado di garantire non solo la qualità tecnica e la sostenibilità attuativa del programma, ma anche un suo modello di "gestione politica" trasparente, partecipativo e ancorato, in primo luogo, alla realtà sociale della comunità locale.

Il Partito Democratico di Afragola, già in un suo precedente documento politico partecipato alla intera città, ha chiaramente fatto rilevare che tutte le attività finora realizzate da questa maggioranza di centro-destra in attuazione del programma "PIU' EUROPA", si contraddistinguono soprattutto per la contraddizione stridente tra alcuni deliberati della stessa amministrazione, oltre che per le evidenti irregolarità tecniche ed amministrative contenute nei diversi atti da essa approvati e per le insipienti ed incontestabili scelte urbanistiche assunte attraverso le proposte di intervento nel centro storico della città.

In particolare il Partito Democratico rileva che il comune di Afragola, sulla scorta della delibera di G.M. n° 82/08, avrebbe dovuto:

a) costituire obbligatoriamente e prioritariamente presso la propria sede una **"struttura organizzativa"** composta da figure tecniche ed amministrative provenienti dai **"propri"** uffici;

b) redigere il Documento di Orientamento Strategico (D.O.S.) con il "partneriato sociale ed economico locale" , nel rispetto delle modalità stabilite dalle "Linee Guida".

Contravvenendo, invece, a questi adempimenti da esso stesso sottoscritti, il Comune di Afragola ha finora solo approvato :

a) l'individuazione del Responsabile del Programma "PIU' EUROPA" nella persona del Dirigente del Settore assetto del territorio ing. Boccia;

b) l'incarico al Dirigente di Staff;

c) l'espletamento di due bandi per l'affidamento a "personale esterno" di tutte quelle attività di supporto che, come detto, dovevano essere svolte dalla non costituita "struttura organizzativa interna" .

Per tali bandi sono stati impegnati fondi per un importo complessivo di oltre 1 milione di euro.

Si noti come, alla luce degli incarichi finora ricevuti, l'ing. Boccia è, al tempo stesso, il Dirigente del Settore, il Responsabile del programma PIU' EUROPA, il Responsabile Unico del Procedimento dei sopraindicati appalti e il Direttore del Servizio, ruoli evidentemente incompatibili in base alla normativa vigente.

Ciò detto appare poi utile precisare che tutta la documentazione che accompagna lo studio di fattibilità del "PIU EUROPA" , così come trasmesso all'attenzione del consiglio comunale dopo l'approvazione della delibera G.M. n° 20/2010 , non risulta firmata da alcun tecnico.

Le copie dello studio consegnate ai consiglieri comunali, infatti, recano solo il timbro con cui si attesta che trattasi di documenti allegati alla delibera di G.M. 20/2010.

Si richiama, inoltre, l'attenzione al Consiglio Comunale sul dato che il Sindaco, in data 29/06/2009, nelle corso dell'ultima delle poche, disarticolate, disertate e disorganizzate sedute per raccogliere le cosiddette "**manifestazioni di interesse**", aveva illustrato il "Documento di Orientamento Strategico" (D.O.S.) del programma PIU EUROPA, presentando 5 schede di intervento, tra cui anche quello relativo all'area retrostante la Casa Comunale, peraltro già messo in vetrina a Venezia nel corso di una importante manifestazione nazionale dell'Istituto Nazionale Urbanistico (I.N.U.).

Nel già richiamato atto di Giunta n° 20/2010, invece, tale ultimo intervento, tanto

reclamizzato anche in questa compagna elettorale, in maniera inopinata scompare, nel mentre gli altri interventi, così come avviene nel classico gioco delle tre carte, da cinque diventano sette.

A parte queste modificazioni inspiegabili ed inspiegate. che nel caso dell'intervento nell'area di Piazza Municipio richiamano anche la necessità di sanzioni contabili della Corte dei Conti, resta il fatto veramente incredibile che lo studio di fattibilità dei 7 interventi, approvato dal G.M. e proposto al C.C., non è dato sapere da chi è stato prodotto e chi sono i tecnici responsabili, a cui, a limite, potrebbero rivolgersi quantomeno per chiarimenti o per informazioni sia le forze politiche che i cittadini interessati.

Al fine di dare, infine, un quadro informativo il più completo possibile occorre anche evidenziare che, allo stato, la Regione non ha ancora assegnato alcuna risorsa dei 22.728.179,03 Euro promessi.

Il Comune di Afragola, nel contempo, non ha ancora impegnato la somma di 2.841.022,38 Euro quale propria quota di cofinanziamento, nel mentre è fuori persino dal novero delle ipotesi la quota di 5.568.044,76 Euro, essendo essa vincolata, com'è noto, al raggiungimento del 35% di "raccolta differenziata" dei rifiuti, evidentemente lontano dal misero 8% su cui oggi essa, purtroppo, si attesta.

In questo contesto tecnico-amministrativo – finanziario, così come messo in campo dal comune di Afragola con atti palesemente irregolari, carenti sul piano amministrativo e, soprattutto, inadeguati “per qualità” alla portata urbanistica ed alla strategia politica del programma "PIU EUROPA", si collocano anche le inevitabilmente sbagliate scelte di merito assunte dall'Amministrazione nella proposta all'esame del Consiglio Comunale.

In particolare il Partito Democratico di Afragola evidenzia che il D.O.S. di "PIU EUROPA", così come proposto dall'Amministrazione Comunale, affronta la rinascita, pur necessaria, del centro storico cittadino secondo una linea di indirizzo sbagliata o quantomeno ambigua. L'idea di vitalizzare un quartiere o una qualsiasi parte di città attraverso sventramenti o semplici aperture di strade è vecchia più di un secolo e, soprattutto, si è dimostrata sempre inefficace.

E' del tutto evidente, infatti, che tali interventi non fanno altro che aumentare l'inquinamento e il traffico oltre che attentare alla sicurezza dei cittadini in quei pezzi di città

vecchia già di per sè congestionati e superaffollati.

Questo anche perchè i nuovi percorsi previsti dalla proposta dell'Amministrazione si innestano su strade strette e trafficate invece di collegarsi agli assi principali e con maggiore capacità.

Appare opportuno, invece, richiamare l'attenzione del governo e delle forze politiche locali che, secondo noi, da un punto di vista strettamente economico lo sviluppo del centro cittadino non può che essere legato e collegato al **"polo della stazione dell'alta velocità (AV)"** ed al "Piano dei 5 Comuni".

Il primo, invece, nel D.O.S. proposto non viene per niente sviluppato né in termini di comunicazioni e né in termini di complementarietà economiche, nel mentre il Piano dei 5 comuni sembra essersi definitivamente collocato su un "binario morto".

Il DOS così come viene proposto dichiara di voler creare spazi di verde pubblico e attrezzature sociali per la popolazione.

Se, invece, si vanno ad esaminare le schede di intervento si vede che le somme maggiori sono spese per demolire e ricostruire abitazioni, per aprire e pavimentare stradi e non per acquistare giardini per aprirli al pubblico, per pavimentare vialetti, per creare campi di gioco per bambini, per realizzare strutture sportive, centri sociali, culturali e di divertimento.

Questa è l'ambiguità del DOS: propinare fantomatiche realizzazioni a favore della popolazione solo come specchietto per le allodole, per mascherare molto verosimili speculazioni edilizie sui nuovi palazzi.

Di questi, infatti, ancora non siamo in grado di sapere nulla, atteso che i relativi documenti sono approssimati e perfino sbagliati.

Non a caso vari errori sono già stati evidenziati in Commissione Consiliare, costringendo l'Amministrazione a veloci correzioni.

D'altra parte, come già prima evidenziato non esiste neppure una controparte tecnica capace di illustrare i disegni.

Nonostante che tutto il percorso compiuto finora sia costellato di sbagli, il Sindaco ha evitato ogni dibattito, ignorando le richieste avanzate dal P.D. e dalle altre forze politiche, anche se poi è stato costretto, in segreto, a cambiare più volte i progetti.

Quelli presentati, infatti, ad Urbanpromo, sono del tutto diversi da quelli attuali: chi li

pagherà? La cabina di regia, inoltre, ne ha cancellati altri perchè erano del tutto campati in aria.

Ma anche quelli che sono rimasti non sono di facile realizzazione. Comportano procedure complicate e lunghe e rischiano di far perdere solo tempo ed il finanziamento regionale.

Ci sono in ballo 32 milioni di euro circa che potrebbero essere utilizzati per opere pubbliche, ma che, come detto, vengono investiti per demolire e ricostruire case di privati e, peggio ancora, rischiano di essere perduti del tutto per il probabile mancato rispetto della scadenza dei termini del programma.

Oltre allo spettro della perdita di finanziamenti, c'è l'evidente sperpero di denaro pubblico. Fabbricati acquistati dal Comune, recuperati con costosi lavori e perfino perfettamente funzionanti, vengono demoliti. Un esempio dell'effetto di queste demolizioni, di queste "cosiddette piazze", lo abbiamo sotto gli occhi, al Rosario.

Sembrano gli scavi di Pompei. I soldi dei cittadini che pagano le tasse vengono in così malo modo sperperati per costruire e demolire senza criterio.

Ma il programma non è equo neanche con i proprietari dei fabbricati e dei suoli inclusi nel programma. Alcuni sono espropriati, altri sono "perequati".

Questo comporta che il valore dei loro beni, le opportunità di valorizzazione cambiano notevolmente dall'uno all'altro e per questo diverso trattamento non viene data alcuna motivazione.

Infine i "perequati" sono in balia del Sindaco e dell'Amministrazione. L'atto all'attenzione del Consiglio, infatti, non contiene le condizioni dello scambio. Si chiede di cedere la proprietà senza dire cosa si avrà in cambio e dove. Non si può esporre a tali rischi, per non dire prevaricazioni, nessun cittadino!

Alla luce di quanto fin qui evidenziato, quindi, il gruppo consiliare del Partito Democratico chiede che agli atti del Consiglio venga allegato il presente Documento in cui, come si vede, sono evidenziate tutte le carenze tecniche, le irregolarità amministrative oltre che l'incongruenza e l'inadeguatezza delle scelte politiche contenute "nell' anonimo" DOS che oggi viene in questa sede proposto dal "Sindaco Tecnico" e dalla sua maggioranza di centro-destra.

Per tali motivi il gruppo P.D. , da una parte, annuncia il suo voto politico contrario all'atto in esame e , dall'altra, si riserva di esporre agli organismi competenti, non ultimo quelli giudiziari, tutte le numerose infrazioni di legge che, a suo modo di vedere, sono vistosamente contenute nella e dietro la proposta di DOS al programma PIU' EUROPA di Afragola.

Il presente documento è stato condiviso dalle forze politiche e dai gruppi consiliari del PARTITO DEMOCRATICO, ITALIA DEI VALORI, RINASCITA e ALLEANZA PER L'ITALIA